

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 78 (1990)

Artikel: Gestione del bosco e protezione della natura in Ticino
Autor: Ceschi, Ivo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1003379>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

GESTIONE DEL BOSCO E PROTEZIONE DELLA NATURA IN TICINO

IVO CESCHI

SEZIONE FORESTALE CANTONALE
CH-6500 BELLINZONA

1. CONCETTI GENERALI

Il bosco è, a confronto di altre utilizzazioni del territorio, la parte più vicina allo stato naturale. Dato il sempre più intenso sfruttamento degli altri modi d'utilizzazione del territorio (zone edificabili sfruttate al massimo, verde urbano in via di disparizione, agricoltura sempre più intensiva, vie di traffico in espansione) diventa logico che alla protezione della natura in bosco si attribuisca una maggiore importanza.

La protezione della natura non può più limitarsi ad alcune aree isolate come i biotopi umidi o secchi ma deve diventare un criterio di lavoro su tutto il territorio.

Nel bosco si possono realizzare su ampie superfici alcuni degli obiettivi della protezione della natura e non è del resto casuale che tra i forestali figurano da sempre parecchi pionieri della protezione della natura. Tuttavia, e questo è da sottolineare, questi obiettivi si realizzano in parte a scapito dell'economia forestale o quanto meno di certi modelli di gestione forestale.

Prima di esaminare qual è la situazione in Ticino ritengo opportuno definire i due campi d'attività: **foresticoltura** (gestione forestale) e **protezione della natura**.

Cos'è la gestione forestale?

È un'attività umana intesa a condurre o a mantenere gli ecosistemi forestali in uno stato in cui essi possano **durevolmente** corrispondere a determinati bisogni dell'uomo in beni e servizi.

Già in sede di definizione appare evidente che vi possono essere diversi modi di gestione forestale a dipendenza delle situazioni di partenza e delle condizioni climatiche e stagionali. Così può essere obiettivo della gestione forestale il ceduo castanile (palina) per la produzione di paleria di castagno come può essere il mantenimento di un pascolo alberato di larice al limite superiore della foresta oppure di una roverina quale bosco di protezione sopra un abitato.

La scelta dell'obiettivo di gestione forestale scaturisce dalla combinazione di elementi provenienti da un lato dall'esame tecnico-scientifico di spettanza del forestale e dall'altro dalla definizione dei bisogni che è di spettanza del proprietario del bosco e della collettività in generale.

Da queste constatazioni appare evidente quanto sia importante definire chiaramente le **funzioni del bosco** e quindi definire i modi di gestione differenziati per le singole funzioni o combinazione di funzioni.

Cos'è la protezione della natura e del paesaggio?

È l'insieme delle misure ed azioni intese a mantenere e favorire l'esistenza delle comunità naturali vegetali ed animali in tutte le componenti del paesaggio come pure la salvaguardia e la promozione di paesaggi o parti ed elementi di esso degni di protezione.

L'oggetto delle due discipline è la **natura**, ma gli obiettivi non sono gli stessi. La foresticoltura tende a modificare ed a influenzare gli ecosistemi naturali in funzione di esigenze dell'uomo mentre la protezione della natura tende a conservare o a ricostituire condizioni il più possibile vicine allo stato naturale.

Fondamentalmente esistono indubbiamente molte convergenze la più importante delle quali è il principio, in vigore da oltre 2 secoli nella selvicoltura europea, della **continuità** o del **rendimento continuo** (Nachhaltigkeit). Si sfrutta soltanto ciò che vien prodotto lasciando intatto il capitale.

Questo principio dovrebbe essere considerato di valore universale ed applicato per ogni forma di sfruttamento delle risorse naturali.

(Antonietti A. 1986 - Atto del Convegno internazionale di studio, S. Michele all'Adige).

Ma anche laddove ci sono o possono sorgere conflitti esistono ampie possibilità d'intesa e di armonizzazione tra gli obiettivi dei due settori e ciò nell'interesse reciproco.

La soluzione dei conflitti si deve intraprendere già a livello della **definizione degli obiettivi** e poi dei **mezzi**.

Obiettivi

- sia la foresticoltura che la protezione della natura devono definire i propri obiettivi con maggiore chiarezza ed incisività.
Per la foresticoltura ciò significa la definizione delle funzioni del bosco mediante una cartografia e da qui derivare modi di gestione differenziati.
In generale gli obiettivi di gestione forestale possono essere adeguati a quelli della protezione della natura con modificazioni relativamente modeste.
- Dato che gli obiettivi della gestione forestale sono realizzabili solo a **lungo termine** risulta più agevole armonizzare gli obiettivi. In Ticino inoltre proprio il fatto che molti interventi forestali non sono legati direttamente ad obiettivi **economici** ma dipendono dal raggiungimento di altre finalità (soprattutto protezione) facilita questa armonizzazione.

Mezzi

- L'adozione dei principi della **selvicoltura naturalistica** consente già di tener conto in larga misura delle esigenze di protezione della natura. A sua volta la messa in pratica della selvicoltura naturalistica è possibile solo con un'adeguata accessibilità che a sua volta può creare situazioni pregiudizievoli alla protezione della natura.
Qui occorre quindi trovare una giusta via di mezzo, con un'accurata pianificazione ed esecuzione, minimizzando gli impatti sull'ambiente.

2. I BOSCHI TICINESI VISTI DAL PROFILO DELLA PROTEZIONE DELLA NATURA

I boschi ticinesi costituiscono un elemento di assoluta preminenza nel contesto delle componenti naturali del paesaggio. Ciò vale per quanto riguarda l'estensione totale, la distribuzione regionale, la ricchezza e diversità naturale e le forme di governo praticate in passato ad oggi.

2.1 L'area forestale

I boschi coprono con 142'000 ha oltre il 51% del territorio cantonale. Sono presenti con alte percentuali in tutti i distretti ed oltre a formare grossi complessi praticamente ininterrotti (come ad esempio le dorsali tra il Piano di Magadino ed il S. Gottardo, tra la Calanca, la Valle del Ticino e del Brenno fino alla Greina, tra il Lago Maggiore fino al Ba-

sodino tra il Monte Brè sino al S. Bernardino) sono inoltre distribuiti in complessi anche piccoli ed articolati un po' ovunque.

I margini dei boschi risultano così essere molto sviluppati.

A questa favorevole constatazione quantitativa si contrappongono situazioni d'ordine qualitativo che occorre tener presente.

L'aumento dell'area forestale tuttora in atto è un elemento da un lato positivo ma dall'altro può anche originare un **impoverimento** di biotopi anche preziosi (cfr. Lardelli R. 1988 - Atlante degli uccelli nidificanti nel Mendrisiotto).

L'aumento inoltre si riferisce ad ecosistemi la cui sopravvivenza non è in pericolo (boschi di conifere e faggete, boschi misti di latifoglie) a cui però fa riscontro la scomparsa irreversibile di ecosistemi forestali rari come i boschi golenali e planiziali a seguito di disboscamenti per necessità pubbliche importanti (autostrade, ecc.).

2.2 Gli ecosistemi forestali (tipi di boschi)

Il substrato geologico, la topografia, le condizioni stazionali molto marcati determinano una grande varietà di ecosistemi forestali a cui corrisponde un'altrettanto grande varietà di comunità vegetali e animali.

Si tenga poi presente che le usuali rappresentazioni cartografiche non rendono la complessità e la ricchezza di queste comunità. Così il tipo di bosco indicato uniformemente come «bosco pioniero» è in realtà composto da una moltitudine di ecosistemi o di stadi evolutivi di elevato valore naturalistico (ad es. betuleti, saliceti, ontaneti verdi e bianchi, sorbeti, nocciuleti, ecc.).

D'altra parte le aree dove il bosco è stato artificialmente ricostituito mediante **piantagione** rappresenta una porzione relativamente modesta: circa 5000 ha ossia il 3% di cui più della metà comunque in stazione (a parte la provenienza) mentre solo una parte di non più di 2000 ha può essere considerata fuori stazione o costituita da essenze esotiche.

Le tanto criticate monoculture di abete rosso frequenti sull'Altipiano svizzero e in Europa sono da noi relativamente rare e si riferiscono ai rimboschimenti praticati tra la fine del secolo scorso e gli inizi di questo.

2.3 Le forme di governo nel passato ad oggi

Le forme di governo praticate in passato tra cui il taglio raso, lo sfruttamento agro-pastorale delle selve castanili ed il taglio a ceduo hanno contribuito al depauperamento delle nostre risorse forestali in termini quantitativi di biomassa per cui da questo profilo possiamo definire il nostro come un Cantone «ricco di boschi poveri» ma dall'altro hanno anche contribuito ad incrementare la varietà di strutture boschive con effetti anche molto positivi sulla varietà floristica e faunistica.

A queste condizioni di partenza la gestione dei boschi ha subito dal dopoguerra ad oggi una netta flessione. Il bosco è diventato **ineconomico** così che oggi nella maggior parte dei boschi ticinesi l'ultimo taglio effettuato risale a 40 - 50 anni fa.

L'abbandono dello sfruttamento agro-silvo-pastorale e del trattamento a ceduo nella fascia delle latifoglie come pure l'inselvaticamento di numerose aree marginali e pascolive ha avuto però anche quale conseguenza il massiccio ritorno delle specie arboree ed arbustive caratteristiche delle associazioni forestali naturali.

Negli anni 50 ebbe avvio l'azione di risanamento pedemontano che inizialmente e fino agli inizi degli anni 70 segnò l'utilizzo di numerose specie esotiche.

Questo metodo di conversione fu poi abbandonato per motivi economici ma anche per seguire una selvicoltura più naturalistica. Oggi si può dire che il rinnovamento del bosco avviene quasi esclusivamente in via naturale.

L'uso di erbicidi, pesticidi e concimi, peraltro usati nel passato solo sporadicamente e a titolo sperimentale è ora stato quasi interamente abbandonato.

2.4 Strutture boschive

L'abbandono della gestione su vaste aree boschive se da un lato può anche collimare con alcuni obiettivi della protezione della natura dall'altro può anche essere in con-

trasto con altri obiettivi della protezione e comunque con quelli forestali (come la stabilità strutturale, il rinnovamento naturale, l'utilizzo di risorse naturali ecologiche, ecc.). Ad esempio in assenza di interventi selvicolturali molti cedui della zona castanile si evolvono verso cedui invecchiati il cui dinamismo tende a smorzarsi verso situazioni di **stallo** per poi passare ad una fase di pronunciata **instabilità** e successivamente riprendere il ciclo rigenerativo. Opportuni interventi di selezione e dirado possono considerevolmente **abbreviare** i tempi necessari al raggiungimento di strutture temporali e spaziali vicini allo stato naturale desiderato raggiungendo nel contempo anche obiettivi di produzione e protezione. È ciò che si sta facendo negli attuali progetti di risanamento e di ricostituzione selvicolturale.

Riassumendo si può dire che in Ticino l'area forestale si contraddistingue per un'elevata varietà, numero e ricchezza di ecosistemi e ambienti forestali, di forme di governo e da una gestione forestale a carattere estensivo e comunque d'indirizzo naturalistico tale da creare premesse molto favorevoli al conseguimento degli obiettivi della protezione della natura.

D'altra parte l'evoluzione naturale in atto su vaste aree tende ad un certo livellamento e lasciata a sé potrebbe condurre alla diminuzione della diversità di habitat naturali e quindi della ricchezza di contenuti naturalistici e paesaggistici.

3. PROBLEMI E PROSPETTIVE FUTURE

Malgrado le premesse molto favorevoli sarebbe errato pensare che non vi siano problemi ma altrettanto errato sarebbe ritenere insanabili certi conflitti esistenti.

Esigenze della protezione della natura alla gestione forestale

In generale, prassi severa per il mantenimento dell'area forestale nella sua quantità e qualità

- mantenere la distribuzione regionale;
- evitare il frazionamento degli spazi naturali;
- mantenere o ricostituire associazioni forestali naturali e tipi boschivi caratteristici;
- mantenere tipi boschivi antropogeni (ceduo, ceduo composto);
- costituzione di riserve forestali e naturali;
- ricerca di strutture forestali disetanee;
- uso di specie e provenienze autoctone adatte alla stazione dal profilo fitosociologico ed ecologico;
- presenza di tutti gli stadi di sviluppo comprese le vecchie ceppaie ed esemplari secchi in piedi;
- mantenere lo stato arbustivo ed erbaceo;
- creare o mantenere condizioni di equilibrio tra la densità della selvaggina ed il novellame;
- mantenere e ricostituire i bordi naturali del bosco.

Esigenze di gestione selvicolturale

- attuazione di una selvicoltura naturalistica verso l'obiettivo di boschi disetanei con specie adatte alla stazione;
- rinnovamento naturale basato sulle specie e provenienze autoctone;
- cura del novellame quanto basta e rinuncia all'uso di erbicidi e pesticidi;
- rilascio di vecchi alberi deperenti;
- protezione di ambienti per flora e fauna particolari (formicai, orchidee, felci rare, ecc.);
- mantenimento o la creazione di bordi boschivi naturali;
- rinuncia a rimboschimenti in zone umide o su prati secchi;
- creazione di riserve naturali e messa sotto protezione di particolari associazioni naturali o tipi di bosco.

Esigenze sull'accessibilità ai boschi

- evitare troppo strade forestali mediante un'accurata pianificazione;
- costruzione di strade in modo corretto (Direttive 1987);
- chiusura al traffico generalizzato;
- evitare l'impiego eccessivo dell'elicottero.

Esigenze sulla protezione dei boschi dai parassiti

- manutenzione del bosco come unica area incontaminata e quindi rinuncia a pesticidi;
- favorire la lotta biologica;
- rinuncia a concimazioni.

Esigenze sulla pianificazione della gestione (assestamento forestale)

- considerazione di **tutte** le funzioni del bosco non solo quelle economiche e protettive generiche ai fini della produzione di beni **materiali e immateriali**.

Punti importanti di contrasto sono i seguenti:

1. La costruzione di strade forestali

Siamo in grave ritardo ed una cura del bosco e del territorio in generale non si fa senza un minimo di accessi.

È importante un'adeguata pianificazione ed un'accurata esecuzione ma non si può rinunciare se si vogliono perseguire anche obiettivi a lunga scadenza di protezione della natura.

2. Il bosco al limite o all'interno di zone edificabili

Per motivi di ordine pratico e di sicurezza giuridica in queste situazioni si rende necessaria una chiara delimitazione dell'area forestale.

Le Direttive applicate tendono quindi ad escludere dalla legislazione forestale certe forme di vegetazione con un valore naturalistico (boschetti, siepi, ecc.).

La salvaguardia di questi ambienti non può essere affidata solo alla legge forestale ma deve essere sostenuta dalla LPN e dalle normative di PR nei piani del paesaggio.

3. Il taglio del bosco

È sempre un intervento più o meno drastico ma deve essere accettato per riguardo alla conservazione ed al miglioramento delle altre funzioni del bosco, ma è chiaro che si deve esigere il massimo rispetto possibile dell'ambiente naturale.

4. Prospettive

L'esperienza di questi 20 anni ci dimostra che l'idea ed i principi della protezione, della natura sono stati recepiti a livello teorico da ampi settori della popolazione ma stentano poi a livello pratico a trasformarsi in fatti concreti.

Anche tra i proprietari di boschi pubblici e privati ed in parte all'interno dello stesso servizio forestale, che pure della protezione della natura in bosco deve essere il garante ed il braccio operativo, ancora non si è interamente fatta strada la consapevolezza della sua importanza e di tutte le sue implicazioni per la gestione boschiva.

Ma d'altro lato spesso si constata nelle cerchie protezionistiche delle lacune nella conoscenza degli ecosistemi forestali, della loro dinamica e multifunzionalità. Spesso essi ragionano a breve termine e non comprendono che la gestione naturalistica del bosco esige dal proprietario un maggior impegno finanziario e fornisce minori redditi immediati e spesso li annulla completamente ed è quindi giusto che la collettività **indennizzi** queste perdite tramite i sussidi erariali.

I proprietari di boschi ed i forestali devono accettare i protettori della natura quali partner con il diritto di far sentire la loro voce nella gestione boschiva.

I protezionisti dal canto loro devono accettare che il bosco sia gestito come entità multifunzionale e comprendere che i forestali sono i loro migliori alleati nella salvaguardia di questo prezioso patrimonio naturale.

Solo uno sforzo di migliore e più approfondita conoscenza e il riconoscimento delle reciproche esigenze può appianare eventuali conflitti.

I principi di politica forestale cantonale delineati nel **Programma promozionale** ed alcuni importanti principi contenuti nel progetto di legge forestale federale sono stati ben accolti da tutte le parti.

È una buona premessa per il futuro.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONIETTI A., 1986, Esigenze della protezione della natura e del paesaggio nei confronti dell'economia forestale.
Atti del Convegno internazionale di studio S. Michele all'Adige. Quaderno no. 10: 63-71
- LARDELLI R., 1988, Atlante degli uccelli nidificanti nel Mendrisiotto - Memorie Soc. Tic. Scienze Naturali Vol. II: 1-222 - Lugano
- ARBEITSGRUPPE WALDBAU, DES SCHWEIZERISCHEN FORSTVEREINS, 1990, Spannungsfeld Waldbau-Natur- und Landschaftsschutz. Ein Diskussionsbeitrag des Schweizerischen Forstvereins Schweiz-Zeitschrift für Forstwesen, 141,1: 23-54
- LEIBUNDGUT H., 1974, Landschaftsschutz und Umweltpflege, Frauenfeld
- RUCHTI S., 1985, Naturschutz und Forstwirtschaft Schweiz, Zeitschrift für Forstwesen 139, 12: 1001-1011
- STEINLIN H., 1984, Forstwirtschaft und Naturschutz-Spannung oder Ausgleich Schw. Zeitschrift für Forstwesen, 135,2: 81-89.